

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0386

Sabato 30.06.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LETTERA DEL SANTO PADRE AL DIRETTORE DE L'OSSERVATORE ROMANO IN OCCASIONE DEL 140MO ANNIVERSARIO DEL QUOTIDIANO
- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL COLLOQUIO ORGANIZZATO NEL CENTENARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. CHARLES DE FOUCAULD
- ◆ TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSА DI S.B. MAXIMOS V HAKIM, PATRIARCA EMERITO DEI GRECO-MELKITI DI ANTIOCHIA
- ◆ TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSА DELL'EM.MO CARD SILVIO ODDI, PREFETTO EMERITO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO

## ◆ LETTERA DEL SANTO PADRE AL DIRETTORE DE L'OSSERVATORE ROMANO IN OCCASIONE DEL 140MO ANNIVERSARIO DEL QUOTIDIANO

LETTERA DEL SANTO PADRE AL DIRETTORE DE *L'OSSERVATORE ROMANO* IN OCCASIONE DEL 140 MO ANNIVERSARIO DEL QUOTIDIANO

In occasione del 140mo anniversario de *L'Osservatore Romano*, Giovanni Paolo II ha inviato al Prof. Mario Agnes, Direttore del quotidiano della Santa Sede, la seguente Lettera:

### ● LETTERA DEL SANTO PADRE

All'Illustrissimo Signore  
Prof. MARIO AGNES  
Direttore de *L'Osservatore Romano*

La fausta ricorrenza dei 140 anni di vita de L'Osservatore Romano mi spinge innanzitutto a rivolgere a Dio un sentito ringraziamento per il bene da Lui operato attraverso il giornale nel corso di questi anni. Mi offre, inoltre, la gradita occasione di ripercorrere il lungo cammino compiuto dal quotidiano in questo arco di tempo, al servizio della causa del Vangelo e della Santa Sede.

Vorrei, in primo luogo, fare memoria dei miei venerati Predecessori, che con paterna sollecitudine non hanno mancato di indicare costantemente al giornale le linee di pensiero e di azione a cui attenersi. Seguendo l'instancabile magistero petrino, *L'Osservatore Romano*, in questi 140 anni, ha coniugato una salda fedeltà al Successore di Pietro con una vigile attenzione al dinamismo della Chiesa ed anche con un coraggioso servizio all'uomo, che in non poche occasioni ha rivelato valenze profetiche.

Con Papa Pio IX il giornale, ribadendo il valore delle norme fondate nella natura della persona e negli insegnamenti evangelici, ha combattuto concezioni devianti della libertà, schierandosi al tempo stesso in difesa del retto concetto di tale principio nei suoi diversi ambiti, e mostrando come esso, se ben interpretato, nulla abbia da temere dall'esercizio del Magistero della Chiesa, anche quando si pronuncia in maniera infallibile.

Con Leone XIII, il Papa della *Rerum novarum*, il quotidiano della Santa Sede ha allargato i suoi orizzonti sulle questioni sociali dell'epoca moderna, aprendo la strada ad una considerazione approfondita delle esigenze derivanti dalla solidarietà e dalla cooperazione. Con San Pio X, alta si è alzata la voce della Chiesa contro il Modernismo: ad essa *L'Osservatore Romano* non ha mancato di dare la dovuta risonanza. Con il suo Successore, il Pontefice Benedetto XV, il "no" alla guerra è risuonato con forza dalla Sede Apostolica, trovando ampio spazio ne *L'Osservatore Romano* che rilanciava i pressanti appelli del Papa rivolti ad ogni uomo di buona volontà.

Seguendo, negli anni successivi, il magistero dei Papi Pio XI e Pio XII, il quotidiano ha ripreso con vigore il loro invito a costruire un mondo di pace e di riconciliazione, lottando contro le ideologie totalitarie. Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, *L'Osservatore Romano* si è fatto portavoce dell'esortazione dei Pontefici a valorizzare il ruolo del laicato nella vita della Chiesa e a fornire risposte concrete alle nuove domande etiche emergenti dalla società contemporanea.

Con il Beato Giovanni XXIII, che ha annunciato, indetto e aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II, il giornale ha spalancato le proprie finestre alla nuova primavera della Chiesa, contribuendo ad allargare nelle coscienze sia gli orizzonti dell'impegno missionario della Chiesa sia quelli della doverosa solidarietà tra i popoli.

Con il Servo di Dio Paolo VI, il Papa dell'*Ecclesiam suam* e della *Evangelii nuntiandi*, *L'Osservatore Romano* ha cercato di leggere e interpretare fedelmente "i segni dei tempi", aiutando i credenti a raccogliere le sfide della nostra epoca e a guardare con speranza al futuro.

Da quando poi il Signore mi ha chiamato alla Cattedra di Pietro, io stesso non ho cessato di seguire, giorno dopo giorno, l'itinerario religioso, pastorale, culturale, politico e sociale del giornale. Constato con piacere che, oltre ad essere "voce" attenta e vigile dell'attività del Papa missionario per le strade del mondo, esso ha sempre cercato di comunicare ai suoi lettori l'amore alla Chiesa e al Successore di Pietro, nonché la passione per le verità cristiane maggiormente avvertite, o a volte contestate, dall'uomo del terzo millennio: la difesa e l'amore per la vita dal suo sorgere sino al naturale tramonto; il rispetto per ogni uomo; la sete di libertà; il diritto alla libertà religiosa; la politica come servizio; i diritti del mondo del lavoro e del malato; i vari aspetti della globalizzazione. Queste ed altre tematiche, che ho avuto frequentemente modo di affrontare nel corso del mio servizio pastorale alla Chiesa universale, sono state trasmesse ai lettori con forza, vigore e novità di linguaggio dal giornale che Ella dirige.

E che dire poi del grande servizio compiuto durante la luminosa stagione della Chiesa che ha preparato, celebrato e vissuto il Grande Giubileo dell'Anno 2000? Mentre per gli anni più recenti ringrazio cordialmente Lei, che dal 1° settembre 1984 dirige con grande dedizione *L'Osservatore Romano* con l'aiuto di benemeriti giornalisti, vorrei qui specialmente far memoria dei grandi eventi giubilari seguiti e riproposti ai lettori con immagini, servizi e commenti adeguati. È stato per l'intera famiglia de *L'Osservatore Romano* uno sforzo

notevole, che ha permesso di fornire la giusta eco a celebrazioni che hanno segnato non solo la Chiesa nel suo interno, ma il mondo intero. Di tutto Lei sono profondamente grato. La grazia del Giubileo trasmessa anche attraverso le pagine de *L'Osservatore Romano*, oltre a dare una visione cosmica della vita della Chiesa fortemente legata alla Cattedra di Pietro, ha offerto l'immagine di una Chiesa aperta alle attese del mondo, chiamata ad essere "in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1).

A Lei, Signor Direttore, ai suoi più stretti ed immediati collaboratori, ai redattori italiani ed esteri, a tutto il personale religioso e laico, ai tecnici e ai lettori assicuro il mio costante ricordo nella preghiera perché Iddio renda feconda la loro quotidiana missione. Con questi sentimenti, mentre affido a Maria ogni progetto futuro, ben volentieri imparto a Lei ed a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1° Luglio 2001

IOANNES PAULUS II

[01131-01.01] [Testo originale: Italiano]

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL COLLOQUIO ORGANIZZATO NEL CENTENARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. CHARLES DE FOUCAULD**

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al Vescovo di Viviers (Francia) in occasione del Colloquio organizzato per celebrare il centesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di P. Charles de Foucauld:

**• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE**

À Monseigneur François Blondel,  
Évêque de Viviers

1. À l'occasion du Colloque organisé au Grand Séminaire de Viviers pour célébrer le centenaire de l'ordination sacerdotale de Père Charles de Foucauld, je m'unis volontiers par la prière aux organisateurs et à l'ensemble des participants. Je rends grâce pour le témoignage de vie contemplative et apostolique de l'humble et pauvre ermite du Hoggar, qui s'est attaché à suivre Jésus de Nazareth. Le Frère Charles invite aujourd'hui tous les fidèles à puiser dans la contemplation du Christ et dans une relation intime avec lui des forces nouvelles, pour nourrir leur vie spirituelle et pour proposer l'Évangile aux hommes de notre temps; ils deviendront ainsi des serviteurs de la rencontre entre Dieu et l'humanité appelée au salut.

2. "Le Père de Foucauld [...] tient à nous par l'acte le plus mémorable de son existence et par la meilleure partie de sa vie. [...] Il devient prêtre" (Mgr Bonnet, *Lettre du 28 mai 1917*). À l'âge de 43 ans, après un temps de formation à la Trappe de Notre-Dame-des-Neiges, Frère Charles est ordonné prêtre le 9 juin 1901, dans la Chapelle du Grand Séminaire de Viviers, par Mgr Joseph Bonnet, votre prédécesseur. Cette ordination, qui le rend conforme au Christ, Tête et Pasteur, et qui fait de lui son ministre, marque une étape importante dans sa "vie cachée" avec le Seigneur. Depuis le jour d'octobre 1886 où, par la grâce du sacrement de la réconciliation et par le ministère de l'abbé Huvelin, il retrouva le chemin de l'Eucharistie, jusqu'à son assassinat en décembre 1916, il n'exprimera par toute sa vie qu'un seul désir: demeurer le grain semé pour mourir, en imitant silencieusement, par l'offrande de sa vie, le Christ qui a aimé tous les hommes "jusqu'à l'extrême" (*Jn 13,1*), pour se faire proche d'eux.

3. Dans la Lettre apostolique *Novo millennio ineunte*, j'ai rappelé que la contemplation du Christ était la source du dynamisme missionnaire de l'Église. Cette contemplation est le fondement de la vie spirituelle et de la

fécondité apostolique du Frère Charles, imprimant à son existence une tonalité éminemment eucharistique. La charité pastorale de son bien-aimé frère et Seigneur Jésus Christ, accueillie au quotidien dans la méditation de sa parole et dans le Sacrement de sa présence réelle, le pousse à partager la vie de la Sainte Famille à Nazareth, pour être plus proche du Maître. C'est à la Trappe d'Akbès, puis à Nazareth, qu'il a fait une profonde expérience du mystère de l'Incarnation, dont il parlait en citant les paroles mêmes de l'Écriture: "'Emmanuel, Dieu-avec-nous', voici pour ainsi dire le premier mot de l'Évangile. [...] 'Je suis avec vous jusqu'à la consommation des siècles', voici le dernier" (*La bonté de Dieu, méditations sur les saints Évangiles*, 147<sup>e</sup> méditation).

4. "Mes dernières retraites de diaconat et de sacerdoce m'ont montré que cette vie de Nazareth, ma vocation, il fallait la mener, non dans la Terre Sainte tant aimée, mais parmi les âmes les plus malades, les brebis les plus délaissées. Ce banquet divin, dont je suis le ministre, il fallait le présenter non aux frères, aux parents, aux voisins riches, mais aux plus boiteux, aux plus aveugles, aux âmes les plus abandonnées, manquant de prêtres" (*Lettre du 8 avril 1905 à l'abbé Caron*). Cette lumineuse prise de conscience révèle le sens pastoral, ecclésial et missionnaire de celui que l'on appelle "le frère universel". Durant les quinze dernières années de sa vie, à Béni-Abbès et à Tamanrasset, demeurant longuement devant le Saint Sacrement dans le silence du désert, le Père Charles de Foucauld présente le monde à Dieu et contribue humblement à faire connaître la Bonne Nouvelle du salut, remplissant ainsi fidèlement sa mission sacerdotale.

5. Rendant grâce pour le témoignage du Père de Foucauld, j'encourage tous ceux qui s'inspirent aujourd'hui de son charisme à poursuivre leur apostolat dans une unité toujours plus grande entre les différents Instituts, et à suivre, avec générosité et audace, son message et son exemple. Au début du nouveau millénaire, "c'est l'heure d'une nouvelle 'imagination de la charité'" (*Novo millennio ineunte*, n. 50) à laquelle les membres de la famille foucauldienne sont invités, notamment dans les pays où existent des tensions entre les communautés culturelles et religieuses, dans les pays où les personnes sont soumises à des conditions de vie difficiles et auprès des nombreux pauvres de la société moderne. Fidèles à l'Eucharistie, ils seront proches de tout homme et seront capables d'aimer à la manière de Jésus. Fidèles à leur engagement auprès des pauvres, ils témoigneront de l'amour de Dieu, semant "dans l'histoire les semences du Règne de Dieu que Jésus lui-même y a déposées au cours de sa vie terrestre en allant à la rencontre de ceux qui recouraient à lui pour tous leurs besoins spirituels et matériels" (*Ibid.*, n. 49).

Le Frère Charles qui, pour traduire les Évangiles, apprit la langue des Touaregs et en composa un lexique et une grammaire, n'appelle-t-il pas ceux qui s'inspirent de son charisme à entrer en dialogue avec les cultures des hommes d'aujourd'hui, et à poursuivre le chemin de la rencontre avec les autres traditions religieuses, en particulier avec l'Islam ? Ainsi, les différentes communautés religieuses seront véritablement "comme des communautés engagées dans un dialogue respectueux, et plus jamais comme des communautés en conflit" (*Discours à la Mosquée Omeiyade de Damas, Syrie, 6 mai 2001*). Je souhaite que les intuitions spirituelles du Père Charles de Foucauld continuent à irriguer la vie de l'Église, témoignant ainsi que l'amour est plus fort que toutes les sortes de tension et de division.

6. Cher Frère dans l'épiscopat, je confie le diocèse de Viviers et toute la grande famille foucauldienne à l'intercession du vénérable Charles de Foucauld, dont l'Église a récemment reconnu les vertus héroïques. À vous-même, à vos diocésains, à la communauté trappiste de Notre-Dame-des-Neiges, à la famille de Charles de Foucauld et aux Instituts qui vivent de son charisme, aux organisateurs et aux participants au Colloque, j'accorde de grand cœur une affectueuse Bénédiction apostolique.

Du Vatican, le 26 mai 2001.

IOANNES PAULUS II

**TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSA DI S.B. MAXIMOS V HAKIM, PATRIARCA EMERITO DEI GRECO-MELKITI DI ANTIOCHIA**

È morto ieri mattina all'Ospedale Sacro Cuore di Beirut S.B. Maximos V Hakim, Patriarca emerito dei Greco-Melkiti di Antiochia.

Lunedì 2 luglio, alle ore 11, nella chiesa di "Saint Paul" ad Harissa (Beirut) verrà celebrata una Messa di suffragio e sarà presente S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.

I solenni funerali avranno luogo mercoledì 4 luglio a Damasco nella Cattedrale Greco-Melkita, alla presenza di S.B. Em.ma Card. Ignace Moussa I Daoud, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, in rappresentanza del Santo Padre.

Pubblichiamo di seguito il testo del telegramma di cordoglio per la morte del Patriarca Hakim, che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al successore, S.B. Grégoire III Laham:

**• TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE**

SA BÉATITUDE GRÉGOIRE III LAHAM  
Patriarche des Grecs-Melkites  
Damas

APPRENANT LE DÉCÈS DE SA BÉATITUDE MAXIMOS V HAKIM, JE VOUS EXPRIME MA VIVE SYMPATHIE AINSI QU'AUX MEMBRES DU PATRIARCAT GREC-MELKITE, À LA FAMILLE DU DÉFUNT ET À CEUX QUI ONT BÉNÉFICIÉ DE SA SOLLICITUDE PASTORALE. JE PRIE LE SEIGNEUR DE COMBLER DE GRÂCE ET DE PAIX CE SERVITEUR FIDÈLE QUI A LONGUEMENT CONDUIT LES DESTINÉES DU PATRIARCAT GREC-MELKITE, S'EFFORÇANT TOUJOURS DE PROMOUVOIR L'UNITÉ ENTRE TOUS LES FIDÈLES, AU MOYEN-ORIENT ET DANS LA DIASPORA, POUR SERVIR LA COMMUNION DANS L'ÉGLISE ET POUR ANNONCER L'ÉVANGILE AU MONDE. DANS L'ATTENTE DE LA RÉSURRECTION, EN GAGE D'ESPÉRANCE ET DE RÉCONFORT, JE VOUS ACCORDE DE GRAND CŒUR, BÉATITUDE, LA BÉNÉDICTION APOSTOLIQUE, ET L'ÉTENDS À L'ENSEMBLE DE LA COMMUNAUTÉ GRECQUE-MELKITE.

IOANNES PAULUS PP II

[01129-03.01] [Texte original: Français]

**TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSA DELL'EM.MO CARD SILVIO ODDI, PREFETTO EMERITO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO**

Nel primo pomeriggio di ieri è deceduto all'Ospedale Cortemaggiore di Piacenza l'Em.mo Card. Silvio Oddi.

I funerali avranno luogo domani, 1° luglio, alle ore 17, nella Cattedrale di Piacenza e saranno presieduti, a nome del Santo Padre, dall'Em.mo Card. Darío Castrillón Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero.

Appresa la notizia della morte del Card. Oddi, Giovanni Paolo II, ha inviato un telegramma di cordoglio al Vescovo di Piacenza-Bobbio, S.E. Mons. Luciano Monari. Ne riportiamo di seguito il testo:

**• TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE**

ECC.MO MONSIGNORE LUCIANO MONARI  
VESCOVO DI PIACENZA-BOBBIO  
PIAZZA DUOMO 33  
29100 PIACENZA

HO APPRESO CON TRISTEZZA LA NOTIZIA DELLA DIPARTITA DEL VENERATO CARDINALE SILVIO ODDI AL TERMINE DI UNA LUNGA E PENOSA MALATTIA E DESIDERO ESPRIMERE AI SUOI FAMILIARI A QUANTI LO HANNO CONOSCIUTO E STIMATO COME PURE A CODESTA COMUNITÀ DIOCESANA CHE LO ANNOVERA TRA I SUOI FIGLI PIÙ ILLUSTRI SENTIMENTI DI VIVO CORDOGLIO (.) RICORDO CON ANIMO GRATO LA PREZIOSA COLLABORAZIONE DA LUI PRESTATO PER TANTI DECENNI ALLA SANTA SEDE AL SERVIZIO DI BEN CINQUE PONTEFICI QUALE NUNZIO APOSTOLICO IN VARI PAESI E POI PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO (.) EGLI LASCIA IL RICORDO DI UNA VITA SPESA NELL'ADESIONE COERENTE E GENEROSA ALLA PROPRIA VOCAZIONE QUALE SACERDOTE ATTENTO ALLE NECESSITÀ DEGLI ALTRI E PASTORE FEDELE AL VANGELO E ALLA CHIESA (.) INNALZO FERVIDE PREGHIERE DI SUFFRAGIO PERCHÉ IL SIGNORE LO ACCOLGA NEL GAUDIO E NELLA PACE ETERNA ED INVIO A VOSTRA ECCELLENZA ED A QUANTI CONDIVIDONO IL DOLORE PER LA SUA SCOMPARSА LA CONFORTATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA SEGNO DELLA MIA INTENSA PARTECIPAZIONE ALLA COMUNE MESTIZIA.

IOANNES PAULUS II

[01130-01.01] [Testo originale: Italiano]

---